



## 8 (2008)

**Otto cortometraggi d'autore per ricapitolare gli obiettivi del Millennio con estro e sensibilità.**

Un film di Jane Campion, Gael García Bernal, Jan Kounen, Mira Nair, Gaspar Noé, Abderrahmane Sissako, Gus Van Sant, Wim Wenders con Ranvir Shorey, Konkona Sen Sharma, Ingvar Eggert Sigurðsson, Justine Clarke, Russell Dykstra. Genere Drammatico durata 103 minuti. Produzione Francia 2008.

Nel settembre del 2000 le Nazioni Unite hanno lanciato una campagna in favore di otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio da raggiungere entro il 2015. Otto registi hanno contribuito a diffondere il Verbo.

**Tirza Bonifazi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

1. Eliminare fame e povertà. 2. Assicurare l'istruzione primaria. 3. Raggiungere la parità uomo-donna. 4. Ridurre la mortalità infantile. 5. Migliorare la salute delle gestanti. 6. Combattere AIDS, malaria e altre malattie. 7. Assicurare la sostenibilità ambientale. 8. Sostenere lo sviluppo globale. Sono gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio che nel settembre del 2000 le Nazioni Unite, con 191 paesi firmatari, si sono prefissi di raggiungere entro il 2015. Qualcuno l'ha definita la decisione più audace presa dall'umanità, ma in molti non ne sono neanche a conoscenza. Otto registi di diversa estrazione sono stati chiamati a raccolta per contribuire a diffondere il Verbo con gli otto cortometraggi di '8', che ricapitola gli obiettivi attraverso la loro personale visione e sensibilità. 'Tuya's Dream' di Abderrahmane Sissako posa lo sguardo sui bambini di un piccolo villaggio dell'Etiopia - costretti a dividersi tra il lavoro e la scuola - per affrontare il primo obiettivo, offrendo uno spaccato di vita in Africa. In 'The Letter' Gael Garcia Bernal utilizza la voce fuori campo di un uomo, lo sfondo di una luminosa giornata islandese e le immagini di un padre e del figlio al suo primo giorno di scuola per sottolineare l'importanza dell'istruzione. 'How Can It Be?' di Mira Nair è la storia di una donna musulmana, sposata e con figlio, che sceglie di abbandonare la famiglia per seguire il suo cuore e perseguire le pari opportunità. In 'Mansion Of The Hill' Gus Van Sant parla di mortalità infantile contrapponendo alle didascalie con i tragici dati le immagini di giovani skater apparentemente spensierati. Il poetico 'The Story Of Panshin Beka' di Jan Kounen, ambientato nell'Amazzonia peruviana, fa luce sulla difficile condizione delle gestanti che vivono in povertà. 'Sida' di Gaspar Noé è il racconto in prima persona di un uomo del Burkina Faso ammalato di AIDS che confida le sue paure alla macchina da presa.

L'ambiente, visto da Jane Campion in 'The Water Diary', è un arso pezzo di terra australiano abitato da fattori sull'orlo del lastrico e bambini che sognano la pioggia. In sostegno dello sviluppo globale Wim Wenders si affida alla cabina regia di un'emittente televisiva impegnata con il montaggio di un programma sul G8 tedesco. Tra immagini di archivio - disordini, concerti benefici, dichiarazioni di Bono - e riflessioni sulla manipolazione mediatica, 'Person to Person' offre una soluzione appoggiando il microcredito ideato e realizzato dall'economista e banchiere bengalese Muhammad Yunus. Sebbene qualche corto sia più efficace in termini di transizione del messaggio e qualcun altro sia visivamente più laborioso e qualitativamente superiore, il lavoro collettivo merita una menzione onorevole per l'impegno preso dai singoli registi e dai produttori di ricordare all'umanità (e alle Nazioni Unite) gli otto Obiettivi del Millennio in tempi in cui non bastano più le frontiere per contenere tutta la miseria del mondo.